

Anticolonialismo, migrazioni e dissenso politico. La questione coloniale nella cultura portoghese antiregime tra Portogallo e Francia (1968-1974).

[Cecilia, Ru – Università di Bologna]

1) Il quesito centrale della ricerca

La presente ricerca intende indagare il ruolo della cultura nella diffusione dell'anticolonialismo all'interno della società portoghese negli ultimi anni della dittatura dell'Estado Novo. Il progetto si concentra sul periodo del *marcelismo* (1968-1974), una fase segnata dalla Guerra Coloniale (1961-1974) nei domini lusitani in Africa e dal governo di Marcelo Caetano, leader che succedette a Salazar nel 1968, da cui il periodo in analisi prende il nome.

Data l'ampiezza del tema, la ricerca non intende proporre un'analisi esaustiva della questione, bensì analizzarne determinati aspetti, a partire dalla selezione di alcuni temi e di un contesto geografico e sociale specifico. Il progetto si focalizza sul rapporto tra anticolonialismo e migrazione portoghese, considerando come caso studio la cultura anticolonialista della diaspora militante portoghese in Francia. Nel Secondo Novecento si è verificata, infatti, una migrazione massiccia di portoghesi verso questo Paese che ha, inoltre, ospitato il maggior numero di esiliati politici lusitani nel periodo della dittatura dell'Estado Novo. La ricerca analizza le iniziative (concerti, proiezioni di film, dibattiti) e gli oggetti culturali (pubblicazioni a stampa, canzoni, film e pièce teatrali) relativi al colonialismo prodotti in quel periodo dai portoghesi immigrati in Francia e che circolavano all'interno di tale comunità, così come i contatti e gli scambi tra la diaspora e il Portogallo.

Il progetto intende rispondere ai seguenti quesiti. In primo luogo, in che misura la produzione culturale della diaspora portoghese in Francia abbia messo in discussione miti, immaginari e teorie della propaganda coloniale portoghese di quegli anni. In secondo luogo, quali temi, rivendicazioni e rappresentazioni accomunino le narrazioni dei diversi gruppi della diaspora e quali, invece, le differenzino. Infine, si intende riflettere sul punto di vista dal quale tali attori affrontano la questione coloniale e sugli eventuali limiti del loro discorso anticoloniale. Allo stato attuale, infatti, la letteratura e le fonti mostrano che nel periodo in analisi la comunità portoghese in Francia era composta

principalmente da persone bianche, europee¹. È importante, dunque, tener conto di questo dato e riflettere sia su un'eventuale postura eurocentrica, sia su quali aspetti della questione coloniale vengono denunciati e quali, invece, tralasciati.

Lo studio intende, inoltre, ragionare sull'importanza della diaspora come luogo fertile per la mobilitazione politica, per lo sviluppo di pratiche artistico-culturali, nonché per l'elaborazione e la circolazione di narrazioni anticoloniali. In particolare, ponendo l'attenzione sulla comunità lusitana in Francia, il progetto intende offrire uno sguardo transnazionale sull'anticolonialismo portoghese. Considerando un periodo della storia portoghese segnato dalla dittatura e, pertanto, da uno Stato che esercitava una forte censura e repressione nei confronti dei suoi avversari politici, si intende inoltre fare luce sui limiti e sulle possibilità d'azione offerte dall'esilio in questo contesto, nonché sulle modalità con cui l'opposizione al regime ha operato al di fuori dei confini portoghesi. L'analisi consentirà, infine, di riflettere sulle intersezioni tra l'anticolonialismo e il dissenso politico contro l'Estado Novo, nonché, a livello più ampio, tra anticolonialismo e antifascismo.

Pur concentrandosi sul caso portoghese, la ricerca considera anche il contesto politico-sociale francese di quel periodo quale sfondo significativo e l'influenza che le mobilitazioni dei lunghi anni Sessanta – e, in particolare, del Maggio francese – hanno avuto sullo sviluppo della cultura anticoloniale portoghese al di fuori dei confini nazionali.

2) Stato dell'arte

La letteratura sulle narrazioni coloniali e la cultura portoghese del Secondo Novecento è articolata, ma presenta ampio margine di approfondimento. Dato il taglio culturale del progetto, si fa riferimento non soltanto alla storiografia, ma anche a ricerche che indagano tale questione da altre prospettive teoriche. Diversi sono gli studi sulla propaganda coloniale dell'Estado Novo e su come il regime ha utilizzato la cultura a tal fine.² La letteratura mostra il graduale affermarsi, nel secondo Novecento, della retorica del

¹ Seguendo le traiettorie di membri dei gruppi di liberazione delle colonie portoghesi, la Francia non risulta essere una delle mete privilegiate di migrazione per questi soggetti, nel periodo su cui il progetto verte. Vi è una prima generazione di leader anticolonialisti che risiede a Parigi per alcuni anni, tra fine anni Cinquanta e inizio Sessanta, ma con l'avanzare della decolonizzazione e lo scoppio della Guerra Coloniale questi gruppi spostano il proprio baricentro, trasferendosi in città africane quali Algeri e Brazzaville o tornando nelle colonie portoghesi, per prendere parte al conflitto. È da notare, inoltre, che negli anni Sessanta la Francia impedisce l'ingresso nel Paese ad alcuni di questi leader, come accade, ad esempio, al leader della FRELIMO Marcelino dos Santos nel 1960. Per approfondire la questione cfr. Barros, V. (2025). PAIGC Militants, Portuguese Exiles and Anti-colonial Activism in Paris. In *The Liberation of Portuguese Africa, 1961-75: International Exile and Solidarity* (pp. 333-360). Cham: Springer Nature Switzerland.

² Vi è un ampio panorama di studi sul cinema, un altro gruppo cospicuo di studi sulla radio e, infine, alcuni lavori sull'uso della televisione da parte della dittatura portoghese, negli ultimi decenni della sua storia. Per il cinema, il riferimento principale in questo campo sono i lavori di Maria do Carmo Piçarra. Cfr. M. D. C. Piçarra, *Azúis ultramarinos: imagens-clarão do colonialismo português no cinema*. In Faria et al. (a cura di) *Imagens coloniais. Revelações da antropologia e a arte contemporânea*, Lisboa, Documenta, 2014, pp. 71-96. Per la radio si segnalano: M. Freitas, *Rádio Clube de Moçambique: História económica e cultural de uma empresa radiofónica num contexto colonial (1932-1974)*, in «Revista de História da Sociedade e da Cultura», XXI, pp. 97-120; R. Santos, *A rádio colonial em Angola: festas e rifas para comprar o emissor*. Lisboa, Universidade Católica Editora, 2020; infine, sulla televisione: C. Azevedo et al. (a cura di). *Entre Salazar e Caetano: A ação política e propagandística do Estado Novo na RTP*, Lisboa, Livros ICNOVA, 2021.

*lusotropicalismo*³ all'interno delle narrazioni coloniali del regime e di una maggiore presenza del tema dell'impero nei prodotti culturali dell'Estado Novo, soprattutto a partire dallo scoppio della guerra coloniale (1961). Gli studi analizzano, inoltre, la macchina di produzione culturale del regime, mettendo in luce un sistema fortemente controllato, attraverso meccanismi di censura ed enti preposti, come il Secretariado Nacional de Informação, Cultura Popular e Turismo. Infine, alcuni studi recenti si concentrano sugli ultimi decenni del regime e analizzano i tentativi del regime di far leva su pratiche e figure che caratterizzano la cultura di massa portoghese degli anni Sessanta e Settanta, quali concorsi di bellezza, festival musicali o icone pop⁴. Tali lavori mostrano come l'Estado Novo abbia rilanciato miti come quello del "buon colonizzatore" e del *lusotropicalismo*, ma rinnovando la propria immagine, sfruttando l'estetica della cultura di massa.

Più esigua e più recente è, invece, la letteratura sulla cultura anticolonialista portoghese. Sono da segnalare alcuni studi sul cinema militante anticoloniale, che ha assunto una discreta importanza soprattutto a partire dagli anni Sessanta, pur non essendo proiettato in Portogallo almeno fino al 1974⁵. In ambito letterario vi sono, invece, alcune ricerche sull'uso della letteratura come strumento di lotta da parte di scrittrici e scrittori delle colonie, specialmente nel Secondo Novecento⁶. A questi si affiancano studi sulla rielaborazione poetica e narrativa della guerra coloniale, da parte di autrici e autori portoghesi e dell'Africa lusofona. Tali lavori presentano la scrittura come spazio privilegiato di riflessione su un fenomeno traumatico quale la guerra coloniale, ma nella maggior parte dei casi si concentrano su opere del periodo postcoloniale e sul ruolo della letteratura come veicolo di memorie⁷. Questi studi analizzano anche testi di soggetti diasporici e militanti, alcuni esiliati in Francia; non vi sono, tuttavia, ricerche sistematiche sulla letteratura anticoloniale prodotta dalla diaspora portoghese.

Un altro ambito di ricerca significativo è quello della musicologia, all'interno del quale, negli ultimi anni, sono stati pubblicati lavori sul rapporto tra musica e dissenso politico nella fase finale del regime e nell'immediato post-rivoluzione⁸. Tali studi analizzano le opere e le traiettorie politiche di cantautori portoghesi politicamente impegnati, alcuni dei quali hanno vissuto in esilio in Francia tra gli anni

³ Il *lusotropicalismo* è una teoria pseudo-scientifica formulata dal sociologo brasiliano Gilberto Freyre e ripresa dall'Estado Novo portoghese, soprattutto dal Secondo dopoguerra. Secondo questa teoria, il colonialismo portoghese costituirebbe una forma atipica di colonialismo, che avrebbe dato vita ai Tropici a una comunità in cui persone di razze e culture diverse convivono armoniosamente e intrecciano i propri saperi, usi e costumi, attraverso l'ibridazione biologica e culturale.

⁴ M. Cardão, *Fado tropical. Luso-Tropicalismo na Cultura de Massas (1960-1974)*, Lisbona, Tigre de Papel, 2020; N. Domingos (a cura di), *Cultura popular e império. As lutas pela conquista do consumo cultural em Portugal e nas suas colónias*, Lisbona, Imprensa de Ciências Sociais, 2021.

⁵ M. Berthet, S. Oriach, *Nouvelles représentations du corps et déconstruction de l'imaginaire colonial européen à travers trois films de Sarah Maldoror*. «Teoria e Cultura», XII, 2, 2017; M. D. C. Piçarra, & Castro, T. (a cura di), *(Re) imagining African Independence: Film, Visual Arts and the Fall of the Portuguese Empire*, Oxford, Peter Lang, 2017.

⁶ C. Rita, *A literatura e o império lusitano: silêncio e palavra em tempos de exceção*. «Revista Brasileira de História», XCIII, 43, pp. 61-83, 2023; Phyllis Peres, *Transculturation and Resistance in Lusophone African Narrative*, University Press of Florida, 1997.

⁷ Riferimenti importanti in questo contesto sono i lavori di Margarida Calafate Ribeiro e Roberto Vecchi. Cfr. M. C. Ribeiro, R. Vecchi (a cura di), *Antologia da memória poética da Guerra Colonial*, Porto, Edições Afrontamento, 2011.

⁸ H. Castro, *A cantiga só é arma quando a luta acompanhar! Canção e política na Revolução dos Cravos (1974-1976)*, Porto, Edições Afrontamento, 2025; R. Andrade et al., *Do lado da gente que vive de frente: José Mário Branco por terras de França*, «Revista portuguesa de musicologia», VIII, 2, 2021, pp. 211-262.

Sessanta e Settanta. La cultura anticoloniale compare tra le righe, data l'importanza della questione coloniale nella politica lusitana di quegli anni, ma non è il tema centrale di queste ricerche.

Per quanto riguarda, invece, la comunità lusitana in Francia, dalla fine degli anni Novanta del secolo scorso si è sviluppata una cospicua produzione storiografica, prevalentemente di matrice francese. Queste ricerche danno ampio spazio alla questione dell'esilio e all'impegno politico della comunità diasporica. Un riferimento imprescindibile all'interno di tale letteratura sono i lavori di Victor Pereira, che analizzano questioni quali la composizione politica e sociale della diaspora, i rapporti tra lo Stato francese e quello portoghese in merito alla questione migratoria e la legislazione in materia, nonché l'impegno politico degli immigrati lusitani tra fine anni Sessanta e inizio Settanta⁹.

Altri studi, invece, privilegiano la dimensione culturale, focalizzandosi sulle traiettorie biografiche e politiche di intellettuali in esilio e sulla produzione culturale della diaspora¹⁰. Tuttavia, nessuno di questi lavori è dedicato alla questione coloniale, per quanto essa appaia in forma latente. Gli unici studi da segnalare in questo frangente sono alcune pubblicazioni recenti – un articolo di Victor Pereira e due contributi di Victor Barros – che pongono però l'attenzione non tanto sull'anticolonialismo della diaspora, bensì sulle reti di solidarietà francesi nei confronti dei popoli delle colonie lusitane¹¹.

Analizzando la cultura anticoloniale a partire dal caso della comunità portoghese in Francia, la ricerca si inserisce in questo panorama e intende contribuire a colmare le lacune evidenziate.

3) Metodologia

Dal punto di vista metodologico, il progetto si fonda, in primo luogo, sull'individuazione e la raccolta della documentazione in archivi e biblioteche francesi e portoghesi e su alcune banche dati online. La documentazione viene selezionata in base alla cronologia scelta (1968-1974), i soggetti produttori (si considera soprattutto la diaspora militante in Francia, ossia i comitati di disertori e di solidarietà alle colonie, i collettivi dell'estrema sinistra portoghese e le associazioni di studenti) e la presenza, nei documenti, della tematica coloniale. Vengono, inoltre, considerati materiali che forniscono dati sulla composizione dei gruppi studiati, sulle loro attività e le relazioni con altre realtà.

Le fonti vengono interpretate attraverso un'analisi storiografica che attinge anche a riferimenti teorici e metodologici provenienti da altre discipline, quali gli studi culturali, la sociologia, l'antropologia e i media studies. I documenti vengono confrontati fra loro e con le opere di propaganda coloniale del

⁹ Cfr. V. Pereira, *Les réseaux de l'émigration clandestine portugaise vers la France entre 1957 et 1974*. «Journal of Modern European History», XII, 1, 2014, 107-125.

¹⁰ C. Climaco, *La presse de l'émigration politique portugaise en France. : Analyse du journal "O Salto", 1970-1974*, Tesi di master, Parigi, Université Paris 7, 1992; M. C. Volovitch-Tavares, *Du côté de la migration portugaise*. «Exils et migrations ibériques aux XXe et XXIe siècles», V, 1, 2013, pp. 15-18.

¹¹ V. Barros, *PAIGC Militants, Portuguese Exiles and Anti-colonial Activism in Paris*. In P. A. Oliveira et al. (a cura di), *The Liberation of Portuguese Africa, 1961-75*, Londra, Palgrave Macmillan, 2025, pp. 333-360; V. Barros, *The French Anticolonial Solidarity Movement and the Liberation of Guinea-Bissau and Cape Verde*, «The International History Review», XLII, 6, 2020 ; V. Pereira, «Vive la lutte des peuples des colonies portugaises»: *Soutenir les mouvements anticolonialistes et dénoncer l'impérialisme dans la France des années 1968*, «Revue d'histoire politique», XL, 3, 2024, pp. 214-225.

regime portoghese. Il corpus documentario viene organizzato, in primo luogo, secondo nuclei tematici, che riflettono i filoni della questione coloniale affrontati. In secondo luogo, l'analisi prende in esame il rapporto tra forma e contenuto, osservando le diverse modalità espressive e i linguaggi adottati (visivo, musicale, cinematografico, testuale) e il modo in cui questi favoriscono la diffusione dei messaggi anticoloniali.

Nell'analisi dei documenti si tiene conto anche dell'orientamento e delle affiliazioni politiche degli attori considerati, nonché della loro estrazione sociale, della loro provenienza e dei contatti che intrattengono con altre realtà politiche e militanti francesi e portoghesi, attive all'interno del Portogallo. Infine, vengono raccolte e sistematizzate le informazioni relative alla circolazione dei prodotti culturali sull'anticolonialismo all'interno dei circuiti della diaspora, considerando anche oggetti culturali diffusi in questo contesto ma prodotti altrove. Tali informazioni sono reperite soprattutto attraverso articoli di giornale, memorie e volantini di eventi organizzati da membri della diaspora. Anche la conduzione di interviste potrà risultare utile per approfondire questi aspetti, come si vedrà nella sezione successiva.

4) Fonti ed archivi

La ricerca si fonda su un corpus di fonti eterogeneo, che riflette la pluralità di forme attraverso cui la cultura anticoloniale si declina nel contesto in analisi. Il corpus principale è costituito da documentazione d'archivio: riviste, volantini, comunicati, libretti di pièce teatrali e poster realizzati da gruppi della diaspora. Tali fonti sono state consultate presso l'Arquivo de História Social dell'Instituto de Ciências Sociais di Lisbona (es. fondo José Laranjo, fondo António Barreto) e l'archivio de La Contemporaine – Paris Nanterre. All'interno di questo archivio è stata consultata la documentazione dell'associazione Mémoire Vive/Memoria Viva, che raccoglie fondi personali di intellettuali e militanti portoghesi rifugiatisi in Francia negli anni Sessanta (es. fondo José Terra, fondo Vasco Martins) e altra documentazione sparsa raccolta da La Contemporaine. Tali fonti sono state integrate con materiali analoghi presenti sulla piattaforma online Casa Comum, un progetto che mette a disposizione documenti dell'archivio della Fundação Mário Soares e Maria Barroso.

La documentazione d'archivio viene affiancata da altre produzioni culturali della diaspora, in particolare, le canzoni di cantautori portoghesi fuggiti in Francia all'epoca, attivi politicamente e impegnati nella causa antifascista e anticoloniale. Per quanto riguarda la componente musicale, si sono rivelati utili alcuni portali online che raccolgono testi, spartiti, interviste e video di musicisti portoghesi all'epoca immigrati in Francia, come il portale del Centro di Documentazione José Mario Branco dell'Universidade Nova de Lisboa. Vi è, inoltre, in corso la consultazione del fondo personale di Alfredo Margarido, conservato presso la Biblioteca Nazionale del Portogallo. Intellettuale portoghese eclettico, Margarido ha vissuto per diversi decenni in Francia e ha scritto diversi articoli e saggi sul colonialismo portoghese.

Il progetto considera anche alcuni prodotti culturali realizzati nelle colonie portoghesi, che circolavano tra i gruppi militanti della diaspora portoghese in Francia. Ad esempio, saranno analizzati alcuni film realizzati da registi francesi in collaborazione con i movimenti di liberazione. A partire dai documenti dei comitati di disertori e di altri collettivi di attivisti portoghesi è stata stilata una lista di film proiettati nell'ambito delle loro iniziative. Poiché si tratta di produzioni indipendenti, alcune delle quali censurate all'epoca sia in Francia sia in Portogallo e di cui si hanno poche notizie, è stato difficile reperire tali pellicole. Allo stato attuale della ricerca è stato possibile rintracciare due di questi film, *No Pincha!* (1971) di René Lefort, Tobias Engel e Gilbert Igel, e *Nossa terra* (1966) di Mario Marret. Si valuta, inoltre, la possibilità di includere nel corpus di fonti anche uno o più romanzi anticoloniali portoghesi dell'epoca e che circolavano all'interno del contesto diasporico preso in esame come, ad esempio, *A vida verdadeira de Domingos Xavier* (1961) dello scrittore e militante angolano Luandino Vieira. Il libro, censurato in Portogallo, fu pubblicato in Francia, nella traduzione a cura di Mário Pinto de Andrade.

Per ricostruire il contesto in cui le fonti presentate finora sono state prodotte, vengono considerate anche alcune memorie di membri della diaspora militante portoghese in Francia, alcune interviste disponibili online e quelle presenti nel documentario *Les Mains invisibles* di Hugo dos Santos (2022), dedicato a uno dei gruppi di militanti maoisti portoghesi, residenti a Parigi in quegli anni. Per approfondire questo aspetto, saranno inoltre condotte alcune interviste ad altri soggetti della migrazione politica portoghese in Francia, quali disertori della guerra coloniale e alcuni cantautori esiliati. A tal fine, sono state contattate le associazioni di portoghesi immigrati in Francia, *Mémoire Vive/Memória Viva* e *AEP61-74 – Associação de Exilados Políticos Portugueses* e sono stati recuperati i contatti di alcuni cantautori lusitani, anch'essi residenti in Francia all'epoca e inseriti nei circuiti antifascisti. Al momento, è stata condotta una prima intervista e ne sono state fissate delle altre, che si svolgeranno nei prossimi mesi. Pur non trattandosi di un progetto di storia orale, le interviste costituiscono uno strumento complementare alle fonti scritte. Ad esempio, attraverso tali fonti sarà possibile indagare i legami informali con altri attori (sindacati francesi, realtà politiche francesi e portoghesi, membri dei movimenti indipendentisti delle colonie portoghesi) e le divisioni interne ai gruppi coinvolti.

Inoltre, al fine di comprendere i rapporti tra militanti portoghesi e francesi, sono stati consultati alcuni resoconti delle riunioni del Partito Comunista Francese di quegli anni, in cui veniva affrontata la questione coloniale portoghese – conservati presso gli Archives départementales de la Seine-Saint-Denis – e la documentazione del sindacato studentesco francese *UNEF – Union Nationale des Étudiants de France* presente a La Contemporaine.

A titolo comparativo, sono stati anche consultati i documenti prodotti in quegli anni in Portogallo dal Movimento Studentesco (presenti all'Arquivo de História Social e sulla piattaforma Casa Comum), nonché alcune riviste militanti editate in Portogallo, come i *Cadernos necessários*. Attraverso tali

materiali è stato possibile verificare le differenze nel modo in cui la questione coloniale veniva analizzata dai militanti lusitani che operavano all'interno del Portogallo e da quelli emigrati in Francia. Per ricostruire le attività e gli spostamenti dei militanti portoghesi, è in corso anche la consultazione della documentazione prodotta dalla PIDE, la polizia politica dell'Estado Novo, conservata presso l'Arquivo Nacional Torre do Tombo, l'Archivio di Stato portoghese. Il fondo della PIDE contiene anche informazioni relative alla censura di opere a tema coloniale (libri, riviste, canzoni). Si prevede, inoltre, di consultare anche alcuni fascicoli degli archivi della Prefettura di Parigi, conservati presso gli Archives Nationales, in cui si trovano relazioni sull'attività degli immigrati in Francia. Un altro archivio non ancora consultato, ma che potrebbe risultare utile, è quello del Ministero degli affari esteri portoghesi; tale archivio potrebbe consentire di acquisire ulteriori informazioni sulle attività dei militanti lusitani controllati dalla polizia francese e sulle comunicazioni che venivano trasmesse al Portogallo.

5) Risultati attesi e conseguiti

Dalle prime analisi, sono emerse tre linee tematiche che caratterizzano la cultura anticoloniale della diaspora portoghese in Francia. La prima riguarda la guerra coloniale, tema centrale all'interno di questa produzione, analizzato da diverse prospettive. Un'altra linea tematica è quella della dimensione politico-economica del colonialismo, ossia lo sfruttamento economico delle colonie, la critica all'amministrazione coloniale e la denuncia del collaborazionismo di altri Stati europei. L'ultima area tematica emersa riguarda la messa in discussione della memoria culturale dell'impero proposta dal regime. Alcune delle fonti consultate criticano la narrazione ufficiale dell'Estado Novo, che presenta la storia imperiale del Paese come un'epopea gloriosa, caratterizzata da scoperte, conquiste e scambi pacifici con le popolazioni colonizzate. L'analisi delle diverse tipologie di oggetti culturali ha messo in luce alcune differenze. Nelle canzoni, la guerra – vista dalla prospettiva dei giovani costretti ad arruolarsi – assume una rilevanza particolare, ed è affrontata trattando prevalentemente il tema della diserzione. Anche nei film considerati la guerra è spesso centrale, ma viene presentata da un altro punto di vista. In molte di queste pellicole vengono illustrate le attività svolte dai gruppi indipendentisti nelle zone liberate – che costituiscono un modello alternativo rispetto all'amministrazione portoghese – e vengono diffuse le teorie di leader anticolonialisti. Infine, le riviste della diaspora denunciano anche altri aspetti di carattere politico, economico e sociale del colonialismo portoghese, come la carenza di politiche sanitarie ed educative nei territori colonizzati o le violenze compiute dal Portogallo nel corso della sua storia imperiale, ribaltando le narrazioni eroiche proposte dal regime.

Confrontando i risultati attesi e quelli ottenuti, si è riscontrata l'assenza, in tali produzioni, di una critica al lusotropicalismo. Una retorica, quella del lusotropicalismo, che si pensava venisse denunciata dalle fonti analizzate, considerata la rilevanza che tale teoria ha avuto nella propaganda di regime di quegli anni. L'assenza di riferimenti al lusotropicalismo è dovuta, probabilmente, al perdurare e all'aggravarsi

del conflitto bellico nelle colonie. Il periodo in analisi coincide, infatti, con gli ultimi anni della guerra coloniale portoghese: di fronte a un conflitto così lungo e violento, la retorica della convivenza armoniosa tra popoli diversi, propugnata dal lusotropicalismo, decade inevitabilmente. Inoltre, nel presentare i crimini di guerra compiuti dall'esercito portoghese e lo sfruttamento delle materie prime e dei lavoratori delle colonie a opera dell'amministrazione coloniale, i militanti portoghesi criticano di fatto anche il lusotropicalismo, mostrandone l'infondatezza, pur non citandolo esplicitamente.

L'analisi delle fonti ha permesso inoltre di riflettere sulla composizione della diaspora portoghese in Francia, che aderì alla lotta anticoloniale. I soggetti in questione sono tutti portoghesi contrari al regime – per la maggior parte uomini, spesso giovani, fuggiti dal proprio Paese perché ricercati dalla polizia politica o per evitare il servizio militare – e si dividono in diverse fazioni, che riflettono le divisioni della sinistra portoghese dell'epoca, principalmente gruppi afferenti al Partito Comunista e a vari gruppi maoisti. Dalle fonti sono anche emersi i contatti che questi attivisti mantenevano con i gruppi militanti in Portogallo, con i comitati di disertori portoghesi presenti in altri Paesi europei e con le realtà politiche francesi. Le fonti hanno anche messo in luce l'esistenza di un'ampia rete di comitati e associazioni in solidarietà ai disertori e ai popoli delle colonie portoghesi, a cui aderivano sia francesi che lusitani, il che evidenzia il coinvolgimento diretto di alcuni militanti francesi nella causa anticoloniale portoghese.

6) Struttura della tesi e indice provvisorio

Si prevede di strutturare la tesi in cinque capitoli, organizzati all'interno di due macrosezioni. La prima (capitoli 1 e 2), fornirà il quadro teorico e il contesto in cui la ricerca si colloca, presentando lo stato dell'arte della letteratura di riferimento, nonché gli attori e le fonti del progetto. La seconda sezione (capitoli 3-5), illustrerà, invece, i risultati della ricerca, seguendo le linee tematiche lungo cui si è sviluppata la cultura anticoloniale della diaspora portoghese in Francia e soffermandosi su alcuni prodotti culturali specifici, considerati come casi studio.

Prima parte: I lunghi anni Sessanta portoghesi (1968-1974)

Capitolo 1. Proteste e migrazioni

1. Dall'ascesa di Marcelo Caetano al 25 aprile

a. 1968-1969: l'illusione della *primavera marcelista*

i. Da Salazar a Caetano. Un nuovo Estado Novo?

ii. Il movimento studentesco e la crisi accademica del 1969

b. 1970-1974: repressione, proteste e radicalizzazione

i. Le proteste contro la guerra

ii. La sinistra portoghese e la questione coloniale

2. La migrazione portoghese in Francia

- a. Inquadramento generale
 - i. Le fasi
 - ii. Le ragioni della migrazione
 - 1. La migrazione politica: diserzione, esilio, clandestinità
- b. L'attivismo della diaspora
 - i. 1968-1969
 - 1. L'influenza del maggio francese
 - 2. Le associazioni di studenti portoghesi: UEPF, SEEPE
 - 3. Le associazioni della migrazione portoghese
 - ii. 1970-1974
 - 1. I comitati di disertori e in solidarietà ai popoli delle colonie portoghesi
 - 2. La stampa militante
 - 3. La radicalizzazione della diaspora

Capitolo 2. La propaganda coloniale sotto Caetano. Una rassegna degli studi

- 1. Concetti, miti e narrazioni
 - a. colonialismo “alla portoghese”: lusotropicalismo e lusotropicalismo banale
 - b. nuovi e vecchi miti: il mito dell'impero e la “nazione sparsa per il mondo”
 - c. la guerra vista con gli occhi del regime
- 2. Mezzi utilizzati
 - a. La radio coloniale
 - b. L'impero sugli schermi: cinema e televisione
- 3. Memoria e oblio: rimozioni, rappresentazioni e strategie narrative adottate

Seconda parte: Anticolonialismo ed esilio politico

Capitolo 3. Contro la guerra

- 1. La guerra nelle riviste della diaspora
 - a. La stampa militante. Il caso di *O salto* (1970-1974)
 - b. La guerra nei bollettini degli studenti portoghesi in Francia
 - c. La guerra coloniale tra le righe: il caso del Vietnam
- 2. Le iniziative dei comitati di disertori
 - a. Il teatro anticoloniale
 - i. L'esempio della pièce *O soldado* del Teatro Operario
- 3. Canzoni contro la guerra
 - a. Cantautori portoghesi in esilio a Parigi
 - b. Ballate contro la guerra

Capitolo 4. La critica all'amministrazione coloniale

1. Sfruttamento economico e imperialismo
 - a. Imperialismo e collaborazionismo
 - i. La denuncia dello sfruttamento economico nella stampa militante
 - ii. La critica alle potenze europee e il neocolonialismo
 - b. La denuncia delle politiche coloniali

Capitolo 5. Narrazioni alternative

1. La critica alla storia imperiale
 - a. Decostruire i miti imperiali
 - b. La denuncia della propaganda di regime
2. La diffusione del pensiero anticoloniale
 - a. le proiezioni di film dei gruppi di liberazione delle colonie
 - i. Caso studio: *No pincha!*
 - b. La morte di Cabral e la diffusione del suo pensiero
 - c. Intellettuali portoghesi in esilio e anticolonialismo
 - i. Il caso di Alfredo Margarido
3. L'indipendenza delle colonie
 - a. Il diritto all'autodeterminazione
 - i. Il richiamo alle posizioni dell'ONU
 - b. Le iniziative dei comitati di solidarietà